



Certo la si può rendere solenne il più possibile, lo abbiamo sentito dalla narrazione dell'Esodo, ma tende rimane, comunque, il segno umile e povero per dire la sua presenza reale nel cammino del popolo lungo il deserto, andava vagando, avrebbe detto dopo i profeti, sotto una tenda, la povertà di una tenda. E questa esigenza di rendere solenne il segno della presenza del Signore sarebbe rimasta scritta nel profondo del cuore del popolo di Dio, anche quella bellissima preghiera di Davide e poi di Salomone era proprio l'espressione di uno sconcerto e quasi l'imbarazzo di chi dice noi abbiamo una reggia molto lussuosa e Tu invece rimani ancora sotto una tenda, Tu che il Signore e Creatore del cielo e della terra. E' il desiderio di dargli una casa, ma come diventa importante quello che poi il vangelo avrebbe ripreso, Gesù in persona avrebbe ripreso a proposito di questo segno della tenda che diventa espressione della dimora di Dio con l'uomo, in Gerusalemme sarebbe divenuto il Tempio, luogo solenne, sentito come il centro vitale del popolo di Dio, ma lo abbiamo sentito adesso, dalla pagina del vangelo di Matteo che ci ha

ricondotti immediatamente nel clima della Passione, quando annota "Costui ha dichiarato posso distruggere il Tempio e ricostruirlo in tre giorni", per dire questa frase drammatica dentro questo contesto di processo, insidiato oramai da mille trame, questa frase avrebbe significato che per Gesù era ormai maturo il tempo per svelare il segno della presenza, e non era più la tenda, né il solenne Tempio di Gerusalemme, era Lui. Lui che viene messo a morte, Lui che è restituito alla vita, e questa diventerà dopo una casa per tutti, luogo dove ognuno si sarebbe sentito conosciuto e accolto, appunto il nuovo tempio, quello che cantavamo con il linguaggio della Gerusalemme nuova nel canto d'inizio dell'eucarestia. E allora ti nasce davvero dentro, spontanea, la domanda resta con noi Signore, resta con noi perché si fa sera, la tua si fa presenza autentica e vera tra noi, Signore, e questa preghiera detta oggi in una giornata che è cara alla tradizione mariana, proprio per il segno grande e luminoso di Lourdes, ci sembra ancora una preghiera più bella, perché rimanda a colei che è diventata dimora del Figlio di Dio, che ci avrebbe poi detto, con il volto e la figura di madre, ecco questa è la casa nuova di chi si ritrova nell'evangelo del Signore fratello di Gesù e figlio di Dio. Questo è il Tempio nuovo dei nuovi tempi, e allora sta parola la teniamo in serbo come dono, come grazia, stamattina ci aiuti nella preghiera.

11.02.2012

Sabato della settimana della V domenica dopo l'Epifania

Lettura

Lettura del libro dell'Esodo 25, 1. 10-22

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai

d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro. Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare con esse l'arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di lì. Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò.

Farai il propiziatore, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatore. Fa' un cherubino a una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatore. I cherubini avranno le due ali spiegate verso l'alto, proteggendo con le ali il propiziatore; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatore. Porrai il propiziatore sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatore, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti».

Salmo

Sal 97 (98)

® *Cantate e acclamate al Signore.*

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. ®

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani. ®

Esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. ®

Epistola

Lettera agli Ebrei 9, 1-10

Fratelli, certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell'alleanza. E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.

Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 26, 59-64

In quel tempo. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro il Signore Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: / d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo / seduto alla destra della Potenza / e venire sulle nubi del cielo».

Carmelo di Concenedo, 11 febbraio '12